



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Scheda risorsa

L'etica applicata all'educazione

Blocco del modulo/E

Constatazione :

Tra saper ed agire, quale posto per un'etica applicata all'educazione?

Una delle caratteristiche dell'essere umano è non essere soddisfatto dello stato del suo ambiente, che cerca costantemente di modificare, con più o meno felicità. Questa osservazione porta alcuni filosofi (ma non solo i filosofi) a mettere in discussione i fondamenti di questa azione. Qui possiamo pensare alla nozione di motivazione spesso evocata da molti attori sociali.

Se uno si chiede, non solo ciò che spinge ad agire (dall'intenzione all'azione), ma su, ciò che nella coscienza, giustifica questa azione, entra nel campo dell'etica che riassumeremo qui con due domande: cosa dovremmo fare e cosa è necessario sapere (in senso scientifico) per agire.

Il filosofo Emmanuel Kant (1786) si chiedeva come orientarsi nel suo pensiero e Edgar Morin (2004) ci mostra la necessità di creare un legame tra pensare bene e comportarsi bene. Siamo qui al centro di quella che chiamiamo la filosofia dell'azione.

Lo scopo che proponiamo qui per iniziare una riflessione partirà da queste due domande per consentire ai partecipanti di condividere un linguaggio comune sulle questioni relative al campo dell'etica al fine di riconoscerlo e promuoverne la legittimità nel campo dell'educazione e della disabilità.

Potremmo lavorare in due fasi, prima di tutto per scoprire di cosa stiamo parlando quando parliamo di etica, quindi di pensare a ciò che potremmo chiamare etica applicata.

1 – Che cos'è l'etica ?

Di fronte al dubbio attuale, la domanda etica deve rispondere a una mancanza (ci mancano i valori o è la virtù che ci manca?).

Alcune domande ci porteranno a chiarire il campo dell'etica e dei suoi concetti. Saremo in grado di affrontare la questione sotto l'angolo proposto da Ippocrate (-410 aC) in un trattato sulle epidemie che chiede come essere utile e non fare del male (primum non nocere). Con J.J. Rousseau esamineremo una domanda cruciale: per capire cos'è, non dovremmo chiedere cosa dovrebbe essere?

E. Kant con l'imperativo categorico ci proporrà di "agire sempre in modo che la massima della tua azione possa essere impostata come regola universale". Max Weber proporrà una doppia dimensione all'approccio etico: un'etica della convinzione e un'etica della responsabilità.

La scienza non può stabilire valori, e il giudizio dei valori che fonda l'azione non può basarsi esclusivamente sulla scienza) Quale pianeta lasceremo ai nostri figli ci chiede Hans Jonas mentre Jorge Semprun si interroga sul fatto di sapere a quali bambini abbiamo intenzione di lasciare il mondo?

Infine, seguendo Luc Ferry (2013) in "Una breve storia dell'etica" esamineremo cinque punti di vista principali sulla moralità che si sono succeduti l'un l'altro ma non sono stati sostituiti nel corso della storia. Questo affronterà anche la questione del "relativismo culturale" che è oggi di grande attualità.

Questo breve corso permetterà di definire alcuni termini (etica, moralità, valore, deontologia, assiologia ...) e di cogliere ciò che può essere di un approccio etico concepito in una triplice dimensione:

- Un'etica di convinzione dalle nostre intenzioni.
- Un'etica della responsabilità dalle conseguenze delle nostre azioni.
- Un'etica della deliberazione riguardante le decisioni da prendere per continuare a fare società.

2 - Verso un approccio per un'azione etica.

La prima parte della nostra riflessione ci porta a considerare la questione della nostra responsabilità nelle nostre azioni (Il mio atto, sono io dirà Oreste nella pièce di J.P. Sartre Le mosche)

Nella seconda parte, affronteremo la domanda da un punto di vista più collettivo, quello dell'organizzazione sul lavoro, e questo in un'azione molto particolare perché mira a "proteggere e salvaguardare" l'infanzia,

qualunque sia la sua condizione fisica o mentale. Il collegamento con la prima parte è qui evidente (vedi Hans Jonas e Jorge Semprun).

Per prima cosa porrà la questione della responsabilità sociale e morale delle istituzioni nei suoi legami con l'etica a partire da ciò che J. Orsoni propone (1989) "L'etica è un punto di riferimento per gli attori che garantisce il primato dell' interesse generale sull'interesse privato; il rispetto dell'etica limita l'emergere di comportamenti devianti e aumenta il livello di moralità e di riflessione dei dirigenti »

È soprattutto qui la dimensione interna di questa responsabilità che esamineremo in particolare per quanto riguarda la riflessione dei dirigenti e degli attori.

Questo ci porterà ad esaminare in che modo un progetto istituzionale può essere considerato come un approccio che integra un interrogativo etico sia in termini di scopi e obiettivi che di procedure di valutazione. Il collegamento qui con un approccio di qualità assume tutto il suo significato in una riflessione su come i valori sono posti come uno dei referenti della valutazione qualitativa. Ciò ovviamente mette in discussione anche gli aspetti medi messi in atto e le strategie elaborate.

Quale posto occupa il dibattito nella vita della struttura in questione?

Infine, nel caso della riflessione su un approccio etico applicato, saremo in grado di affrontare la questione dei fondamenti etici della protezione dell'infanzia, indipendentemente dalle sue condizioni.

Per concludere l'argomento, ma non la domanda, saremo in grado di mettere in discussione questa affermazione del filosofo Michel Foucault " : il soggetto etico non è costituito dal suo rapporto con la legge in base al quale si colloca, ma dall'elaborazione di una forma di relazione con se stessi che consente all'individuo di costituirsi come soggetto di una condotta morale. "

